

VareseNews

Le indagini: un numero di telefono sul diario e i “tranelli” su Facebook

Pubblicato: Mercoledì 25 Gennaio 2012

«Per tre giorni siamo stati col fiato sospeso. Eravamo preoccupati, perché capita di trovarsi di fronte a



storie terribili. E abbiamo fatto ogni sforzo».

Il tenente **Elisabetta Spoti** – comandante del Nucleo Radiomobile dei carabinieri di Gallarate – ha gli occhi un po' stanchi e un sorriso appena accennato: lei, **il capitano Michele La Stella e il sostituto procuratore Nadia Calcaterra** (nella foto) per tre giorni hanno lavorato ininterrottamente – insieme ai carabinieri di Gallarate, Milano, persino della Toscana – per [arrivare a trovare il prima possibile la tredicenne scomparsa e finita in un gorgo che rischiava di inghiottire la sua vita per sempre](#). «Hanno lavorato giorno e notte, con tutti gli strumenti a disposizione» riconosce anche **il procuratore di Busto Arsizio Francesco Dettori**.



«Fin dall'inizio temevamo fosse entrata in qualche brutto giro» dice il capitano La Stella. E all'inizio quello che si aveva in mano era ben poco: **«Un numero di telefono, annotato sul diario della ragazzina»**, dice Dettori. Da lì gli uomini del capitano La Stella (a sinistra nella foto) **sono risaliti ad un ragazzo rumeno che vive a Cortona (Arezzo)**, individuato poi dai militari toscani: il giovane – che è **poi risultato totalmente estraneo ai fatti** e ha anzi collaborato attivamente – aveva ricevuto il telefono in prestito da un suo conoscente. Così ci si è potuti mettere sulle tracce di S.M., il 24enne che risultava abitare in provincia di Pavia, ma che in realtà era in qualche punto di Milano. Carabinieri e procura hanno seguito **la pista giusta, senza farsi ingannare dai messaggi comparsi sul profilo Facebook** della ragazzina: «Continuava a chattare, dicendo di essere a Roma» spiega ancora il capitano La Stella. Troppo esplicito quel messaggio per non apparire un tentativo di depistaggio, che – si è scoperto in seguito – era stato fatto proprio dalla tredicenne, che scriveva da un internet point, probabilmente consigliata dal suo "fidanzato"-aguzzino.

Alla fine i carabinieri sono arrivati a stringere il cerchio intorno a S.M.: **il giovane è stato fermato in**

pieno centro di Milano, in piazza Fontana. Ha negato, poi messo alle strette ha fatto una timida ammissione: ma la prova definitiva l'ha data una telefonata ricevuta dalla stessa tredicenne, che chiamava da via Padova, zona di prima periferia nord-est della città. Qui i carabinieri hanno liberato la ragazzina, che non è apparsa sollevata, tanto era forte il giogo psicologico creato dal ragazzo. Una indagine andata a buon fine, nonostante **l'iniziale ritardo: la famiglia – che credeva fosse con un'amica – ha denunciato la scomparsa solo domenica mattina**, quando già si erano perse ore preziose. «Alle famiglie raccomandiamo di prestare attenzione e di cogliere ogni segno di disagio dei ragazzi» dice il sostituto procuratore Calcaterra. E ad avvertire subito le forze dell'ordine.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it